

# Più appropriatezza e meno sprechi per una **Sanità pubblica** sostenibile



**S**postare il dibattito dal contenimento dei costi alla riduzione degli sprechi: questa l'unica strada da percorrere per poter continuare a garantire ai cittadini il diritto alla salute con un SSN che nel periodo 2012-2015 dovrà rinunciare a oltre 25 miliardi di euro. A indicarla è Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE, autorevole esperto di politiche sanitarie e autore del blog "La Sanità che vorrei" ([www.ninocartabellotta.it](http://www.ninocartabellotta.it)). "Il diritto alla salute, garantito dall'articolo 32 della Costituzione, non deve essere interpretato come accesso indiscriminato a servizi e prestazioni sanitarie. Il SSN, nonostante i tagli, rimane sostenibile: tuttavia serve un cambio di paradigma che richiede sia una rivalutazione della responsabilità professionale sull'utilizzo appropriato delle risorse, sia una maggiore consapevolezza dei cittadini sull'efficacia-appropriatezza degli interventi sanitari".

## Identificare gli sprechi in Sanità: una "mission impossibile"?

Come ha riportato il Presidente Giovanni Corsello riprendendo un post del mio blog ("Pediatria" marzo 2013, pag. 3), in letteratura

esiste una vera e propria "tassonomia" degli sprechi: il sovrautilizzo di interventi sanitari inefficaci e inappropriati (overuse), il sottoutilizzo di interventi sanitari efficaci e appropriati (underuse), l'inadeguato

coordinamento dell'assistenza, le tecnologie sanitarie acquistate a costi eccessivi, le complessità amministrative e, infine, le frodi e gli abusi. Stime condotte su altri sistemi sanitari hanno dimostrato che questi sprechi erodono oltre il 20% della spesa sanitaria, il che in Italia equivale a più di 20 miliardi di euro/anno.

## "Overuse" e "underuse": termini affascinanti... Quali sono le relazioni con l'appropriatezza?

Un intervento sanitario (preventivo, diagnostico, terapeutico, riabilitativo) è appropriato quando viene prescritto "al paziente giusto, nel momento giusto, per la



## *È indispensabile riallineare gli interessi dei vari attori sul vero obiettivo del SSN: preservare, migliorare e mantenere la salute delle persone*

**Quindi il ruolo dei professionisti, medici in particolare, è cruciale per migliorare l'appropriatezza e ridurre alcune categorie di sprechi?**

È proprio così! I professionisti sanitari hanno un ruolo fondamentale, perché se l'etica del razionamento appartiene alla politica, l'etica della riduzione degli sprechi è indissolubilmente legata alla professionalità di tutti i medici con le loro prescrizioni diagnostico-terapeutiche che dovrebbero, idealmente, riguardare solo interventi sanitari efficaci e appropriati. Invece, numerosi test diagnostici vengono prescritti sulla preoccupante scia della Medicina difensiva e molti trattamenti senza alcuna specifica indicazione, determinando l'emergenza di nuovi fenomeni (overdiagnosis, overtreatment) i cui risvolti sanitari, sociali, economici e medico-legali sono enormi e in larga parte ancora sconosciuti.

**Tra gli sprechi citava l'inadeguato coordinamento dell'assistenza: ciò significa che gli attuali modelli di organizzazione**

**ed erogazione dei Servizi Sanitari possano diventare più efficienti?**

I margini di miglioramento sono notevoli, ma bisogna superare enormi resistenze al cambiamento: delle aziende sanitarie pubbliche e private, dei professionisti e dei cittadini. A mio avviso, oggi la storica dicotomia ospedale-territorio dovrebbe essere sostituita da una variabile articolazione di setting assistenziali integrati per intensità di cura, secondo le necessità dei pazienti. Occorre passare dal tradizionale concetto di offerta/domanda di servizi a quello di percorsi socio-sanitari integrati di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione. Inoltre, considerato che non tutti possono fare tutto è indispensabile puntare su modelli rete sovra-aziendali in grado di condividere percorsi, tecnologie e competenze professionali.

**Cittadini e pazienti possono contribuire a migliorare l'appropriatezza?**

La progressiva involuzione del cittadino da titolare del diritto costituzionale alla salute a consumatore di servizi e prestazioni sanitarie oggi fa il gioco della politica, perché la "customer

satisfaction" è un potente strumento di consenso elettorale. Questa spirale consumistica ha contribuito all'ascesa dei contenziosi medico-legali e ai conseguenti atteggiamenti di Medicina difensiva. Bisogna rimboccarsi le maniche: servono iniziative di informazione istituzionale e marketing sociale in grado di ricondurre le attese dei cittadini alla realtà delle evidenze scientifiche, a promuovere l'autonomia decisionale e a ridurre il consumismo. Infine, bisogna rendere consapevoli tutti i cittadini che la domanda inappropriata di servizi e prestazioni sanitarie concorre agli sprechi del SSN con pesanti ricadute sotto forma di imposte locali e di mancate detrazioni, in particolare per i residenti nelle Regioni in Piano di Rientro.

**La Fondazione GIMBE ha recentemente lanciato il progetto "Salviamo il nostro SSN": di che si tratta?**

In questa fase di grande incertezza politica ed economica, il progetto ([www.salviamo-SSN.it](http://www.salviamo-SSN.it)) nasce dalla consapevolezza che, nonostante i tagli, un SSN equo e universalistico è ancora sostenibile perché una quota consistente della spesa sanitaria viene sprecata in maniera intollerabile. Tutti gli attori della Sanità saranno coinvolti attivamente per identificare le criticità e suggerire le possibili soluzioni per mantenere sostenibile il SSN. Ho la ragionevole certezza che continuare a lamentare un finanziamento inadeguato senza essere propositivi fornisce solo un alibi per smantellare la Sanità pubblica, spianando la strada all'intermediazione finanziaria e assicurativa dei privati, con inevitabile aumento delle diseguaglianze sociali. ■

giusta durata e nel posto giusto", ovviamente sempre in relazione alle migliori evidenze scientifiche. Evidenze che, tuttavia, non vengono trasferite in maniera lineare alla pratica professionale, per cui accanto alla mancata prescrizione di interventi sanitari efficaci e appropriati (underuse), si assiste al continuo utilizzo di interventi inefficaci, inappropriati e, talvolta, dannosi per i pazienti (overuse). Tutti i comportamenti professionali inappropriati riducono l'efficacia dell'assistenza sanitaria, aumentano il rischio clinico per i pazienti e determinano un ingente spreco di denaro pubblico.